

camere separate

camminando con pier vittorio tondelli

di Maria D'Arco

*Tu che non eri di nessuno, un giorno / ti vidi solitario in un sentiero.
Gridavo a quel sentiero e tutto intorno: / dov'è l'amico vostro, il prigioniero?*¹

"La storia di una solitudine". Così Pier Vittorio Tondelli definiva il suo ultimo romanzo in un'intervista del 1990. E non poteva trovare descrizione migliore per questo testo che è considerato dalla critica un testamento spirituale, il romanzo della piena maturità, nonché il suo punto d'arrivo stilistico e contenutistico. Una solitudine che, diciamolo fin da subito, contagia per il modo in cui è descritta a tinte tenui e nello stesso tempo strazianti. Chi di noi infatti può dire di non aver mai provato il dramma della separazione, il lutto dell'addio, fisico o spirituale? Vivere fuori, nel mondo, significa rischiare anche e soprattutto la perdita e non ci si abitua mai. Alle intemperie della vita al più ci si allena poco a poco, montando difese immunitarie che non si credeva di avere: dolore dopo gioia, attimo mai eterno, paesaggio dopo paesaggio, partenza dopo partenza. Tondelli sembra prenderci per mano e dirci: "Camminiamo le stesse strade, abitiamo le stesse malinconie". Da Correggio a Monaco, da Milano a Parigi, dagli USA al Canada. Non solo paesaggi. Che tu sia uomo o donna, giovane o vecchio, sano o malato, avremo occhi uguali a segnare dolori diversi. Chiunque tu ami, comunque tu ami, un giorno, sotto il cielo, saremo quegli *altri*, quelli del "dolore a metà" cantato da De André.

Tutto ciò e molto altro è scritto in questo libro che fa di Leo, il protagonista e alter ego dell'autore, un antieroe per eccellenza, a-morale guida morale di giovani smarriti. Uomini colti e pure fragilissimi di fronte a una vita che va via, quella del compagno, di un amore che sembrava nato per durare una stagione e che invece precipita il giovane intellettuale in una crisi esistenziale e umana. Leo scappa, reazione prevista, al cospetto dell'ignoto. Cambiare, volare, dimenticare, ricominciare... forse. Spostarsi nel tempo e nei luoghi per riscrivere il ritmo di una storia. Leo lo segue per raggiungere il posto più distante, quel "lontano dentro se stesso"² che lo porterà a ripercorrere tutte le altre separazioni e gli abbandoni che ha subito nella vita. E non può mancare allora un ritorno nel luogo dove tutto è nato, *quell'Emilia paranoica*³ cantata dai CCCP e ormai estesa a dismisura, che è il nostro mondo di fantasmi di "altri libertini"⁴. Lì Leo incontra la famiglia e gli amici. Tutti intenti a coltivare il loro orto di normalità, che non esclude difficoltà e incertezze ma è certo più rassicurante rispetto alla esistenza di un paria come lui, in cerca di pace e vita - equazione impossibile - da un continente all'altro, che vede in loro il senso del suo destino diverso. E da qui riparte. Dopo il ritorno deve trovare il suo ruolo nel mondo, senza farsi sopraffare da un passato che non passa, dalla dolcezza struggente e pericolosamente accidiosa dell'abbandono. Dunque, ogni posto, ogni incontro sarà per lui una nuova educazione sentimentale; di più, una educazione a stare al mondo di nuovo e ancora. Passando anche per l'inferno, da squallidi night club ai sax delle vie di New Orleans, giungendo nel cuore dell'Europa per le strade colorate d'arte e vetrine e pur nostalgiche del Marais di Parigi. Leo ci cammina affianco, quasi ci sfiora col suo jeans ruvido e sa di dover affrontare la miseria e la bellezza, legate inscindibilmente nell'approdo dell'Arte e dell'Amore. Nella Vita. Il suo posto è quello, ancora qui, accanto a noi, dove non c'è salvezza e non può esserci. E quello che resta cos'è se non una voce, un gesto, un incedere, un odore? Polvere che ci lascia addosso chi ci è stato vicino. Prigione, quel tutto a cui ognuno aspira pur sapendo in fondo che l'amore è sempre una *camera separata* in cui le tentazioni di colonizzazione sono fortissime e subdole, dove si è sempre sull'orlo di un annullamento che non fa più riconoscere, che chiude fuori l'Altro e la sua irripetibilità, ma in cui - per fortuna - ci è dato abitare, almeno per qualche minuto.

Pier Vittorio Tondelli, *Camere separate*, Bompiani.

1. Sandro Penna, *Poesie*, Garzanti, Milano 1989.

2. Cfr. *Orfano dell'amore*, colloquio con Pier Vittorio Tondelli sul romanzo "Camere separate", di Claudio Toscani.

3. *Un freddo più pungente/ accordi secchi e tesi/ segnalano il tuo ingresso/ nella mia memoria/ consumami distruggimi/ è un po' che non mi annoio/aspetto un'emozione/ sempre più indefinibile/ teatri vuoti e inutili potrebbero affollarsi/ se tu ti proponessi di recitare te/ Emilia Paranoica/ posso essere uno stupido felice/ un prepolitico un tossicomane/ quello che se ne va nelle storie d'amore/ camminare leggero soddisfatto di me/ da Reggio a Parma, da Parma a Reggio/ a Modena, a Carpi, a Carpi al fuwat/ Emilia di notti agitate per salvare la vita/ Emilia di notti tranquille/ in cui seduzione è dormire/ Emilia di notti ricordo/ senza che torni la felicità/ Emilia di notti d'attesa di non so più/ quale amor mio che non muore/ e non sei tu e non sei tu/ Emilia Paranoica/ Emilia Paranoica aspetto un'emozione/ sempre più indefinibile/ sempre più indefinibile.* Emilia Paranoica. Musica e testo di Giovanni Lindo Ferretti. Dal disco dei CCCP "1964-1985 Affinità-divergenze tra il compagno Togliatti e noi", 1985, etichetta: Attack Punk.

4. Cfr. Pier Vittorio Tondelli. *Altri libertini*, Feltrinelli, Milano, 1980.



Pier Vittorio Tondelli nasce a Correggio nel 1955. Nel 1974 si trasferisce a Bologna. A questo periodo risale l'interesse per il teatro e la filosofia orientale nonché i primi esperimenti da scrittore che Tondelli tiene nascosti. La sua fisicità caratterizzata da una statura notevole sembra quasi compensare, per contrasto, la vita schiva e solitaria di quegli anni, interrotta improvvisamente nel 1980 dal grande e inaspettato successo di *Altri libertini*. La raccolta di racconti ottiene un successo enorme di pubblico e critica. Inizia però con esso anche la battaglia dello scrittore emiliano contro la censura che dopo sole tre settimane fa ritirare la raccolta dal commercio con l'accusa di "oscenità". Al processo che seguirà Tondelli otterrà tuttavia l'assoluzione piena. Poco dopo si laurea e inizia a collaborare con alcuni quotidiani emiliani. Al servizio militare, svolto in quegli anni, sono legate le immagini che finiranno, riviste e romanzate, nel suo secondo libro *Pao Pao*, del 1982. Con la

pubblicazione di *Rimini*, nel 1985, Tondelli ottiene un nuovo grande successo di pubblico. Per sua stessa ammissione quest'ultimo libro chiude un periodo. Si trasferisce da Bologna a Milano e inizia a viaggiare molto. Nel 1986 pubblica *Biglietti agli amici*, un libro con una complessa struttura legata alle ore del giorno e alle tavole astrologiche e con un contenuto molto personale. Continua inoltre la sua attività di editorialista e conferenziere. Per la casa editrice Transeuropa cura il "Progetto under 25", che si prefigge di dare spazio a giovani scrittori. Nel 1988 inizia a lavorare a *Camere separate*, pubblicato l'anno seguente. Tra il 1989 e il 1991 cura numerosi progetti editoriali, dedicandosi anche alla sceneggiatura. Di lì a poco si manifestano i primi sintomi dell'AIDS, che lo ucciderà rapidamente. Negli ultimi mesi, quando ormai la malattia è allo stadio finale, viene ricoverato all'ospedale di Reggio Emilia, dove ancora porta avanti vari progetti. Muore il 16 dicembre del 1991.